

Violazioni dei diritti delle donne nel mondo

di Beatrice Patrone, classe II[^] H, a.s. 2007/'08

Divieto di lavorare fuori di casa, divieto di studiare in scuole, università o altre istituzioni educative, obbligo di indossare un lungo velo che le copre da capo a piedi, divieto di fotografare o filmare, divieto di apparire sui balconi dei loro appartamenti...Questi sono solo pochi dei tanti divieti e obblighi destinati a rendere la vita di molte donne afgane (e non solo) una vita che non è degna di portare questo nome. Una vita piena di sofferenza, una vita di sottomissione. Queste cose comportano l'annullamento vero e proprio della persona, dell'essere. Si fa anche fatica a credere a certe proibizioni. Sono ridicole, patetiche. Come il divieto di ridere ad alta voce, o quello di indossare vestiti colorati. Come si può essere arrivati fino a questo punto? NESSUNO ha il diritto di privare un essere umano delle gioie della vita, come una sana risata, rumorosa, che ti toglie il respiro, la felicità di aver comprato un bel vestito, un vestito che non sia un burqa, grigio e inutile, la fierezza di sentirsi donne, di truccarsi, di confidarsi con le amiche più care. Sono piccole cose che però rendono la vita a colori, sono necessarie per vivere. Quelle donne infatti non stanno vivendo, stanno semplicemente esistendo. Ci sono, si vedono. Come qualsiasi oggetto. Ecco, sono oggetti, cose, strumenti per fabbricare altre vite.

Il corano dice questo: *"Gli uomini sono preposti alle donne perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri e perché essi donano dei loro beni per mantenerle"*. È tutta una questione di religione. È bastato un pensiero, una convinzione di un uomo, forse uno psicopatico convinto di essere il profeta di Allah, per offrire il pretesto agli uomini di sentirsi superiori, di oscurare il mondo di spietato e orrendo maschilismo che ormai si diffonde e uccide le donne, non solo fisicamente, ma anche moralmente. Ora mi chiedo questo: o gli uomini hanno talmente bisogno di credere in qualcuno che non esiste da appoggiare il primo malato di mente che sostiene di essere la voce di Dio, o, per loro natura, hanno bisogno di essere i più grandi, di avere la certezza di poter dominare. Mi chiedo quale delle due sia la peggiore.

Per non parlare delle pene che queste povere donne devono subire se, per esempio, non hanno un abito abbastanza lungo da coprire loro le caviglie o se decidono di andare a fare un bel giro in bicicletta. Se lo possono solo sognare il giro in bici. L'unica cosa che possono fare, infatti, è questo. Immaginare, fantasticare una vita migliore, una vita degna di un essere umano. Questo non è proibito, ancora.

C'è stato un caso in cui una ragazza, 13 anni, è stata condannata a morte per essere stata violentata dal fratello ed essere rimasta incinta. È difficile crederci, ma è successo e sicuramente non sarà stato l'unico caso.

Per prima cosa la ragazza non aveva colpe (e non era neanche colpa sua avere un fratello con una mente perversa e animalesca), seconda cosa, non è possibile che la vita di un'adolescente venga stroncata per questa giustizia ridicola. L'adolescenza, poi, che è considerata il periodo della vita più intenso... Con quali ideali crescono queste ragazze, sentendo queste notizie sconvolgenti? Già da quell'età incominciano a sentirsi inferiori, si sottomettono perché vengono spaventate dai casi come questi. Vogliono

rimanere vive quindi si lasciano sottomettere. Ma come si fa, in quelle condizioni, a voler continuare a vivere?